IL PROGRAMMA DEL GOVERNO RIVOLUZIONARIO

Abolizione delle strutture reazionarie del vecchio regime, parità fra i sessi, libertà di coscienza e di culto, diritto al lavoro, sviluppo dell'agricoltura, buon trattamento ai militari che si sono arresi, agli stranieri e a tutti coloro che contribuiranno all'edificazione del paese liberato

(Dalla prima pagina)

fantocci americani». «Radio liberazione» aggiungeva: «E' giunto il momento in cui dobbiamo insorgere per riprendere la nostra indipendenza e la nostra libertà. Per evitare ogni sacrificio inutile, abbandonate le armi e unitevi al Fronte nazionale di liberazione».

Le forze del Fronte nazionale di liberazione e del GRP sono cominciate a penetrare in forza a Saigon verso le 12,35 (ora locale), circa due ore dopo l'ordine di resa impartito dall'alto comando sud-vietnamita alle proprie truppe. In una ventina di minuti hanno occupato il centro della capitale avanzando verso il palazzo presidenziale La loro marcia è avvenuta con calma e con metodo: i soldati vietcong rastrellavano accuratamente ogni settore e lo occupavano mettendo sentinelle a tutti i principali incroci prima di procedere all'occupazione di un altro settore.

La popolazione ha applaudito con entusiasmo le colonne di autocarri di fabbricazione sovietica «Molotova» che procedevano lungo le strade. Vi sono state scene sbalorditive: si sono visti soldati in uniforme dell'esercito di Saigon affiancarsi in motocicletta ad una colonna di autocarri del GRP senza manifestare preoccupazione e senza essere minimamente disturbati dai vincitori.

Alle 12,50 il vessillo del GRP veniva innalzato sull'edificio del ministero della Difesa.

Dieci minuti dopo, soldati del GRP muniti di altoparlanti percorrevano le strade avvertendo: «Le forze del Fronte nazionale di Liberazione hanno assunto il controllo di Saigon Non abbiate preoccupazioni: sarete trattati bene» Sul fiume di Saigon, motovedette cariche di fuggiaschi tentavano ancora di lasciare il porto fluviale della capitale mentre sulle banchine la confusione era al massimo.

Contemporaneamente le forze di liberazione penetravano nella città-gemella di Saigon, Cholon, accolte con entusiasmo dalla popolazione (in massima parte composta da emigrati cinesi di vecchia data).

Alle 13,20, tre carri armati da 50 tonnellate e due mezzi cingolati leggeri di fabbricazione statunitense sui quali erano ammassati un centinaio di soldati del GRP scendevano lungo la rue Pasteur in direzione del palazzo presidenziale. Una fila di una cinquantina di prigionieri in abiti borghesi risaliva contemporaneamente la stessa strada in senso inverso sotto la scorta di alcuni soldati delle forze liberatrici.

Nel momento in cui i carri armati del GRP sono entrati nella cinta del palazzo presidenziale, la radio nazionale ha sospeso le sue trasmissioni. E' rimasta a trasmettere soltanto la radio del Fronte nazionale di liberazione.

Il gen Minh ha atteso nel palazzo presidenziale l'arrivo delle truppe del GRP assieme al vice-presidente Nguyen Van Huyen ed al primo ministro Vu Van Mau

Il primo carro armato delle forze di liberazione si è affacciato sulla strada davanti al palazzo e ha sparato un colpo di cannone verso l'estremità opposta dell'arteria. Un soldato saigonese disarmato è corso verso il cancello principale della residenza presidenziale per aprirlo, ma prima ancora che riuscisse a farlo, il carro armato è andato a cozzare contro uno dei pilastri di acciaio che sostengono il cancello abbattendolo. Un soldato con una bandiera del GRP è saltato giù dal mezzo corazzato e si è diretto di corsa verso il palazzo Sono poi giunti diversi altri carri armati che sono entrati all'interno della cinta del palazzo allargandosi a ventaglio nei giardini. Gli uomini della guardia presidenziale, che si erano riuniti ordinatamente da una parte, hanno alzato le mani in segno di resa. Un soldato del GRP ha sventolato la bandiera rossa e blu da un balcone del primo piano dello edificio mentre la bandiera saigonese rossa e gialla sventolava ancora sul tetto della residenza presidenziale. In tutta la città echeggiavano intanto i colpi sparati in segno di gioia dai soldati del GRP.

Mentre le truppe liberatrici entravano nella capitale, nelle strade del centro si sono visti soldati sudvietnamiti togliersi la divisa e allontanarsi in cerca di abiti borghesi. Il tenente colonnello della polizia Long si è ucciso nella piazza principale di Saigon sparandosi un colpo di pistola alla tempia

Per il resto, la vita è tornata normale in città. Quattro ore dopo l'annuncio della resa incondizionata, il presidente Minh è stato riportato ai microfoni per rinnovare l'ordine di resa alle poche forze governative che ancora resistevano.

Attraverso la radio, il GRP ha annunciato di aver issato la propria bandiera sul palazzo presidenziale e occupato tutti i punti strategici della città

«Noi rappresentanti delle forze di liberazione di Saigon proclamiamo formalmente che Saigon è stata totalmente liberata — ha detto la radio — noi accettiamo la resa incondizionata del generale Duong Van Minh, presidente del vecchio governo».

Dalle 18 pomeridiane alle 6 del mattino è in vigore il coprifuoco. La radio ha esortato tutti i dipendenti dello Stato a tornare al lavoro, mentre gli studenti e gli altri giovani sono stati invitati a una dimostrazione la cui ora sarà annunciata successivamente.

Le comunicazioni tra Saigon e l'estero, interrotte intorno alle 6,30 italiane, sono riprese quattro ore dopo.

La radio del GRP ha diffuso stamane i dieci punti programmatici dei quali il Governo rivoluzionario propugna l'attuazione da parte della popolazione sudvietnamita.

Essi sono, sinteticamente:

1) Tutti i servizi esistenti debbono eseguire la politica del Governo rivoluzionario. Abolizione del vecchio regime, delle sue leggi e dei suoi regolamenti. Scioglimento di «tutti i partiti reazionari e di altre organizzazioni al servizio dell'imperialismo e dei fantocci».

2) Parità fra i sessi, libertà di coscienza e di culto.

3) Divieto di «qualsiasi attività che diffonda la divisione».

4) Garanzia del diritto al lavoro e invito a tutti a sostenere la rivoluzione.

5) Tutti i beni della amministrazione fantoccio passano sotto la gestione del GRP.

6) «E' un dovere nazionale occuparsi degli orfani e degli invalidi».

7) Incoraggiamento al mondo rurale affinché sviluppi la sua produzione.

8) Gli istituti culturali, gli ospedali e le scuole sotto gestione straniera debbono proseguire le loro attività al servizio del popolo. Coloro che abbiano qualità utili all'edificazione del paese debbono essere trattati bene.

9) I militari che hanno abbandonato le file nemiche debbono essere trattati con benevolenza.

10) «Ad eccezione di coloro che si oppongono alla rivoluzione, e che saranno puniti, le persone ed i beni degli stranieri saranno garantiti»

Il comando delle Forze di liberazione, riferisce l'agenzia «Giaiphong» del FNL, ha impartito alle proprie unità e ai propri quadri le seguenti direttive:

1) Occupare rapidamente tutti gli obiettivi militari, amministrativi ed economici, tutte le principali linee di comunicazione e altre posizioni importanti;

2) Attenersi strettamente al codice di condotta per i combattenti dell'esercito di liberazione nelle zone e nelle città appena liberate, stabilire al più presto l'ordine rivoluzionario, proteggere la vita e i beni della popolazione e dei residenti stranieri, non impadronirsi nemmeno di un ago o di un filo del popolo, difendere da vicino tutte le istituzioni militari, politiche, economiche, culturali e sociali e la proprietà pubblica e il bottino sottratto al nemico;

3) Dare scrupolosa attuazione alla politica del governo rivoluzionario provvisorio verso gli ufficiali, i soldati, i poliziotti e i dipendenti dell'amministrazione fantoccio, accogliere ben volentieri coloro che ritornano dalla parte della nazione, dimostrare generosità e clemenza

Parecchi rappresentanti della popolazione, guidati da un bonzo, hanno letto alla radio messaggi di felicitazione indirizzati al Fronte di liberazione e al Governo rivoluzionario provvisorio. Dalle trasmissioni della radio ora controllata dal GRP risulta che Saigon porterà d'ora in poi il nome di Ho Chi Minh. L'emittente si è infatti più volte riferita alla capitale sud-vietnamita definendola «città di Ho Chi Minh».

«Saigon — ha affermato al le 13 07 l'emittente con una dichiarazione letta da una giovane donna — vive un'ora di gloria, rivive i gloriosi momenti dell'agosto 1945. Il Governo rivoluzionario provvisorio chiede alla popolazione di innalzare gli stendardi rivoluzionari, quelli dell'indipendenza e della libertà».

L'emittente, riferendo sullo ingresso delle truppe del GRP a Saigon, ha riferito che decine di migliaia di saigonesi sventolavano bandiere rosse e blu e acclamavano i soldati dell'esercito popolare. La radio ha citato le parole di Ho Chi Minh: «Non c'è niente di più prezioso dell'indipendenza e della libertà».

L'ambasciata americana a Saigon, saccheggiata dopo l'abbandono degli americani e prima dell'ingresso del G.R.P.

Gioia ad Hanoi

(Dalla prima pagina)

sata nelle strade, intorno agli altoparlanti del sistema di allarme antiaereo, che diffondono canzoni e notiziario in attesa che venga dato ufficialmente l'annuncio della liberazione di Saigon. Nelle scuole e negli uffici l'esultanza è enorme. Dalle finestre vengono lanciati mortaretti, nelle strade la gente si abbraccia.

Posso dare una testimonianza diretta di quello che è avvenuto alla Scuola Superiore di Commercio di Hanoi. Alle 11 circa, l'annuncio della resa di Saigon è stato dato dagli altoparlanti. Un attimo di silenzio, poi tutti gli studenti hanno cominciato ad applaudire. Una ragazza, originaria di Saigon, è corsa ad abbracciare la sua insegnante. Quindi, tutti i giovani ed i professori sono usciti dalle classi, per manifestare nel cortile la loro irrefrenabile esultanza. Fra risa e lacrime di gioia, sono state distribuite bandiere del GRP della Repubblica Democratica Vietnamita. Da tempo si attendeva questo giorno e ci si preparava a festeggiarlo, ma ora le manifestazioni spontanee che si susseguono sono più importanti di quelle programmate.

In strada abbiamo visto due adolescenti in bicicletta, che agitavano una grande bandiera del GRP e gridavano «Saigon è libera!».

Anche tra gli stranieri, per lo meno fra quelli di sentimenti democratici, la gioia è grande. Tra la folla abbiamo notato una giovane pacifista americana piangere di emozione.

Alle 11,30 i giornalisti stranieri sono stati convocati dalla sezione stampa del Ministero degli Esteri. Qui abbiamo trovato il compagno Dien (che in tutti questi anni è stato nostra guida e consigliere intelligente e prezioso). «La notizia della liberazione di Saigon — ci ha detto — non è ufficiale, ma possiamo esserne quasi sicuri. Quando sentirete il suono delle sirene, non dovrete scendere nei rifugi: sarà l'annuncio che Saigon è libera». Egli invita a restare calmi ed a seguire lucidamente e con attenzione gli sviluppi della situazione. Ci saranno, certo, manifestazioni; ma per il momento non bisogna «abbandonarsi» all'entusiasmo. L'incontro si chiude con un brindisi.

In questo momento, l'invito alla prudenza rivoltoci dal compagno Dien appare giustificato: a Saigon potrebbero infatti essere rimaste unità particolarmente compromesse nella repressione, individui che potrebbero, malgrado l'ordine impartito da Minh, resistere disperatamente

Tuttavia, le ultime notizie che arrivano da Saigon sono rassicuranti. Dicono che la popolazione si riversa nelle strade ed accoglie con grandi manifestazioni i soldati del Fronte nazionale di liberazione.

Già stamane, del resto, il *Quandoi Nhan Dan*, facendo il punto sulla situazione militare, già metteva in evidenza che, ormai, i rapporti di forza erano irreversibilmente fissati a favore delle forze di liberazione. «Molti funzionari dell'amministrazione e comandanti dell'esercito saigonese — aggiungeva il giornale — sono partiti. Coloro che si ostinassero a resistere verranno isolati».

Stamane, un appello all'insurrezione era stato lanciato dal Fronte di liberazione di Saigon-Cholon, al quale, a quanto si apprende, la popolazione aveva immediatamente aderito.

Scene di panico sulla nave «Blue Ridge»

I generali fantocci sono fuggiti con le valige piene di oro rubato

Altri avevano sigarette, liquori e ventagli - L'ambasciatore americano Martin non ha portato con sè la bandiera a stelle e strisce - Anche l'ex presidente Cao Ky tra i collaborazionisti fuggiaschi

DA BORDO DELLA «BLUE RIDGE», 30

In un disordine inverosimile, sfiorando talora il panico, l'evacuazione «in tromba» da Saigon di americani e di una folla di sudvietnamiti, fra cui non pochi generali a tre stelle, è proseguita ieri per tutta la giornata, con uno spreco incalcolabile di materiale.

Le operazioni, cominciate in mattinata, hanno assunto talora aspetti tragicomici: i primi sette elicotteri che, a tarda mattinata, hanno raggiunto la «Blue Ridge», ad una trentina di chilometri al largo di Bung Tao, hanno cercato di atterrare tutti contemporaneamente sulla piccola pista ricavata sulla poppa della nave. Poco dopo, un successivo elicottero in atterraggio ha urtato le pale di un altro che stava decollando e per poco non è precipitato in mare con il suo carico umano

Ad un certo punto si è cominciato a spingere in mare alcuni elicotteri parcheggiati sul ponte della nave per far posto agli altri in arrivo da Saigon. In alcuni casi, dopo avere sbarcato i loro passeggeri, gli stessi piloti sudvietnamiti hanno precipitato di persona i loro elicotteri in mare per non ingombrare il ponte della «Blue Ridge».

In totale, in mattinata, 14 apparecchi sono atterrati sulla «Blue Ridge». Non è stato precisato il numero di sudvietnamiti evacuati durante questa prima ondata, che peraltro ha permesso di mettere in salvo 26 americani, due filippini, due coreani ed altri due stranieri di nazionalità imprecisata

I primi elicotteri ad atterrare sulla «Blue Ridge» trasportavano funzionari americani, ufficiali di vario grado vietnamiti dei tre rami delle forze armate con i loro familiari Alcune donne, mogli di ufficiali avevano portato con sè latte in polvere e, curiosamente, zanzariere. Un profugo è giunto da Saigon fino alla «Blue Ridge» con una bottiglia di cognac ed un'altra di gin: i «marines» del servizio d'ordine si sono affrettati a buttarle in acqua.

Una delle 40 navi della flotta americana, che incrocia al largo di Bung Tao, ha segnalato che oltre un migliaio di battelli da pesca fanno rotta verso il largo. Un'altra nave americana, che ha già preso a bordo 400 profughi, ha annunciato di essere seguita da una trentina di piccole imbarcazioni cariche di sudvietnamiti.

A bordo della «Blue Ridge», a poco a poco, le operazioni sono state organizzate. All'arrivo di ogni elicottero, che doveva aprirsi letteralmente la strada fra i numerosissimi apparecchi in volo nella zona, gli uomini di bordo si precipitavano verso l'apparecchio, smontavano le porte tendendo ai piloti i giubbotti di salvataggio e davano loro l'ordine di posare il loro mezzo sul mare. Ogni profugo veniva minuziosamente perquisito, dai colonnelli ai generali ai soldati semplici. Così, un generale di divisione è stato trovato in possesso di una valigia piena di lingotti d'oro. Altri avevano preso razioni di riso, ventagli e stecche di sigarette. La maggior parte dei soldati semplici non avevano niente con sè, neanche le armi. Al tramonto, secondo informazioni giunte sulla nave, la spiaggia di Bung Tao, da dove partono numerosi profughi, era bombardata; sulla «Blue Ridge» è stata issata la bandiera della Croce Rossa e sono state accese tutte le luci.

Con i lineamenti tirati e lo aspetto visibilmente provato, l'ambasciatore degli Stati Uniti Graham Martin, tra gli ultimi a lasciare Saigon, è giunto poco prima dell'alba a bordo della «Blue Ridge». L'attendeva sul ponte della nave, spazzato dalla pioggia, il comandante della settima flotta, contrammiraglio Steele. Martin, che non portava sotto il braccio la bandiera degli Stati Uniti come aveva fatto il suo collega di Phnom Penh, era accompagnato dai più alti funzionari dell'ambasciata Uno di questi ha indicato che durante la notte una bomba a mano è stata lanciata tra la folla che circondava l'ambasciata, ma ha aggiunto di non sapere se ci siano state vittime. Egli ha anche detto che i documenti dell'ambasciata sono stati tutti bruciati durante la notte «cosa che — ha aggiunto — ha provocato nuvole di cenere ogni volta che gli elicotteri atterravano».

Tra i primi a giungere a bordo della «Blue Ridge» è stato l'ex presidente Nguyen Cao Ky.

COMMOSSO INCONTRO NELLA SEDE DIPLOMATICA DI PARIGI

Il saluto dei comunisti italiani portato al GRP da G. C. Pajetta

«Dobbiamo dar prova di grande pazienza, maturità e generosità», dichiara l'ambasciatore Pham Van Ba - Il sogno di Ho Ci Minh, la riunificazione, «è ormai realizzabile, sia pure per tappe, come è previsto dagli accordi di Parigi»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 30

La colonia vietnamita di Parigi è in festa. Alla sede della delegazione permanente della GRP arrivano delegazioni di emigrati per congratularsi con i rappresentanti legittimi delle forze che hanno liberato il paese dopo 30 anni di oppressione coloniale. La bandiera del GRP sventola sulla facciata della palazzina. Cesti e mazzi di fiori, telegrammi, messaggi arrivano da ogni parte. Il telefono squilla senza interruzione. Radio, televisione, giornali chiedono interviste e dichiarazioni.

E' in questa atmosfera di festa che il compagno Gian Carlo Pajetta e la compagna Lina Fibbi sono arrivati stamattina in Avenue de Madrid, a Neuilly, per congratularsi con i dirigenti della delegazione permanente del GRP, per esprimere loro i sentimenti di amicizia e di fraternità dei comunisti e di tutti i democratici italiani.

Il primo consigliere della delegazione, che ha accolto i compagni italiani con un affettuoso abbraccio, ha detto che essi erano i primi rappresentanti di un partito comunista a recarsi nella sede del GRP poche ore dopo la liberazione di Saigon. Poi c'è stata una lunga e calorosa conversazione, tra il capo della delegazione permanente, ambasciatore Phan Van Ba e i compagni italiani.

Dopo un'ampia sintesi della lotta combattuta per trenta anni dal popolo vietnamita, l'ambasciatore ha accennato agli ultimi tentativi del regime di Saigon per sopravvivere, dopo la fuga di Thieu. Pham Van Ba, ha sottolineato che anche la terza componente politica presente a Parigi ha riconosciuto ieri che il gen. Minh non applicava la politica preconizzata dalla terza forza.

Certo, se la liberazione di Saigon è un fatto capitale che permette al popolo vietnamita di guardare con ottimismo al proprio avvenire, immensi compiti attendono il GRP. Pham Van Ba ha detto: «Quello che vogliamo prima di tutto è la riconciliazione e la concordia nazionale, la riconciliazione tra tutte le forze del paese, GRP e buddisti, cattolici e ogni altra tendenza religiosa e politica, la riconciliazione con la gente ingannata da Saigon e dagli americani. Dobbiamo dar prova di grande pazienza, di maturità e di generosità perché il popolo vietnamita vuole vivere in pace. Ci aspetta dunque un lavoro in profondità, delicato, serio, sul piano economico per cancellare poco a poco le ferite della guerra, sul piano politico per cancellare non soltanto le strutture repressive della dittatura sostenuta dagli americani ma anche le tracce più profonde che essa ha lasciato, con la sua feroce propaganda separatista, nello spirito di tanta gente. Di tutto questo abbiamo piena coscienza, ma siamo sorretti dalla convinzione che la grande forza che aveva animato la lotta di Ho Chi Minh, la riunificazione del paese, è ormai realizzabile sia pure per tappe, come del resto è previsto dagli accordi di Parigi, ma nelle nuove condizioni create dal crollo totale del regime saigonese».

Al compagno Pham Van Ba, che ancora una volta ringraziava il PCI e il popolo italiano per l'aiuto dato alla causa vietnamita, il compagno Pajetta ha risposto che i comunisti italiani hanno fiducia nella saggezza del GRP, una saggezza che non è mai venuta meno in tanti anni di lotta, una saggezza che saprà venire a capo delle difficoltà antiche e nuove per dare al popolo vietnamita la riconciliazione e la concordia nazionale, la pace, nel quadro della libertà ormai definitivamente conquistata. Le manifestazioni del Primo Maggio, come a Hanoi, Saigon e nel mondo intero, avranno luogo sotto il nome del Vietnam finalmente libero.

Augusto Pancaldi

Messaggio del CC del PCI al FNL e al GRP

Il CC del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Fronte nazionale di Liberazione del Sud Vietnam e al Governo rivoluzionario provvisorio della Repubblica del Sud Vietnam il seguente messaggio:

«Cari amici e compagni,

nel momento in cui la bandiera di libertà e di pace del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio sventola su Saigon, coronando la storica vittoria della lotta eroica condotta in questi trenta anni dal vostro popolo, vi preghiamo di accogliere le congratulazioni più affettuose e i sentimenti fraterni di amicizia dei comunisti italiani.

Il nostro primo pensiero va, in questo momento, a tutti coloro che sono caduti in questa lunga guerra di indipendenza nazionale, alle generazioni che si sono succedute nella lotta — contro l'imperialismo francese prima, contro quello americano poi, contro le forze reazionarie e corrotte che si sono poste contro il loro popolo al servizio di interessi stranieri —, agli immensi sacrifici sopportati dagli uomini, dalle donne, dai bambini del Vietnam. Va alla memoria sempre viva del Presidente Ho Ci Min, il cui insegnamento è divenuto patrimonio dell'intero vostro popolo e di tutti gli uomini che nel mondo lottano per la libertà, per l'indipendenza, per la pace e per la giustizia.

"Nella lotta patriottica contro l'aggressione americana — scriveva nel suo testamento il Presidente Ho Ci Min — dovremo in verità subire altre sofferenze e altri sacrifici, ma siamo certi di conseguire la vittoria finale. E' una certezza assoluta. E' mia intenzione, quando verrà questo giorno, fare il giro del Nord e del Sud del paese, per congratularmi con i nostri eroici compatrioti, dirigenti e combattenti, per visitare i nostri cari vecchi, i giovani, le ragazze, i bambini". Questo giorno è ora venuto, e anche se il Presidente Ho Ci Min non ha potuto coronare questo suo desiderio, il suo nome, la sua figura, la sua eccezionale statura di rivoluzionario e di dirigente comunista che ha saputo esprimere ad un tempo, a livello più alto, volontà, speranze e interessi di un popolo e di una nazione e, insieme, delle forze rivoluzionarie democratiche del mondo intero, sono nel cuore e nella mente del vostro popolo e di quanti, in ogni parte del mondo, salutano, con la vostra vittoria, la vittoria della pace e della libertà.

Nel momento in cui si realizza il suo grande presagio — "Il nostro paese avrà l'insigne onore di essere una piccola nazione che ha vinto, in una lotta eroica, due grandi potenze imperialiste, la Francia e gli Stati Uniti, dando un degno contributo al movimento di liberazione nazionale" — si apre dinanzi a tutto il vostro popolo, del Nord e del Sud, l'altra grande prospettiva indicata dal Presidente, quella della creazione di "un Vietnam pacifico, unito, indipendente, democratico, e prospero".

La vostra vittoria non è stata solo frutto di un eroismo che ha imposto e impone a tutti rispetto e ammirazione. E' stato anche il frutto di una straordinaria intelligenza politica, sempre tesa, in ogni momento della lotta, a creare intorno ad essa il più largo consenso popolare, nel Vietnam e in ogni parte del mondo, e capace di valutare con esattezza le condizioni nazionali e internazionali in cui questa si sviluppava. Siete stati — contro il sabotaggio che veniva dagli Stati Uniti e da personaggi sud-vietnamiti ormai usciti dalla cronaca politica — i difensori più strenui dell'integrale applicazione degli accordi di Parigi, e di una prospettiva di libertà e di pace. Siete stati capaci cioè di esprimere in ogni momento i sentimenti profondi di tutto il vostro popolo, di unificarli in uno sforzo che non ha precedenti, di collegarli con l'ansia di libertà e di pace di tutti i popoli del mondo.

Con la stessa saggezza e lungimiranza saprete ora affrontare — ne siamo certi — i grandi e gravi problemi che sono aperti, per portare il Vietnam del Sud e l'intero Vietnam — con i fratelli della Repubblica democratica del Vietnam e i compagni del Partito del lavoro del Vietnam — a uno sviluppo indipendente e democratico, e al conseguimento di quei traguardi di prosperità e di benessere che sono nel vostro programma e nella vostra volontà I comunisti italiani, i lavoratori del nostro paese, le grandi masse giovanili e popolari che in tutti questi anni hanno saputo fare della causa della libertà, dell'indipendenza e della pace del Vietnam un grande terreno di lotta e di incontro tra tutte le forze democratiche del paese, saranno ancora e sempre al vostro fianco, uniti a voi dai vincoli di solidarietà e di amicizia che si sono creati fra i nostri popoli e che vogliamo contribuire a costruire tra i nostri paesi.

Con fraterna amicizia

IL CC DEL PCI»

Il CC del PCI al Partito dei lavoratori della RDV

Il CC del PCI ha inviato al Comitato Centrale del Partito dei lavoratori del Nord-Vietnam il seguente messaggio:

«Cari compagni,

nel giorno in cui il popolo vietnamita raggiunge una storica vittoria nella lotta eroica condotta in questi trenta anni per la libertà e l'indipendenza nazionali, e le bandiere del Fronte nazionale di liberazione e del Governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam sventolano su Saigon, desideriamo esprimervi le congratulazioni e i sentimenti di esultanza dei comunisti italiani e dei milioni e milioni di lavoratori del nostro paese che in tutti questi anni sono stati al fianco del vostro popolo nella sua battaglia per la pace e la libertà.

Questa vittoria, che è il risultato dei sacrifici immensi sopportati dal vostro popolo e della straordinaria intelligenza politica che ne ha guidato l'azione, ispirandosi in ogni momento all'insegnamento del presidente Ho Ci Minh, rappresenta un immenso contributo alla grande causa della lotta per la costruzione di un mondo di pace, liberato dall'imperialismo e fondato sul riconoscimento del diritto di ogni popolo alla libertà e all'indipendenza.

Al vostro partito, che è stato ed è guida sicura nella lotta del popolo vietnamita, inviamo l'espressione della nostra profonda ammirazione e della nostra volontà di contribuire a che i legami di amicizia creatisi in tutti questi anni tra i nostri popoli si sviluppino ulteriormente nell'interesse comune dei nostri due paesi.

Con fraterna solidarietà

IL CC DEL PCI»

La CGIL ai sindacati vietnamiti

La segreteria della CGIL ha inviato alle organizzazioni sindacali della RDV e del Vietnam del Sud libero, il seguente messaggio:

«Il popolo vietnamita ha vinto. Dopo decenni di lotta contro la dominazione coloniale e contro l'invasione straniera il Vietnam scrive oggi una delle pagine più gloriose della lotta per la libertà e la emancipazione delle nazioni conquistando la sua libertà e la sua indipendenza. La CGIL e i lavoratori italiani ringraziano il popolo vietnamita, per l'enorme aiuto che esso ha dato — con i suoi immani sacrifici e con il suo eroismo — alla causa di tutti i popoli, che negli ultimi trent'anni hanno lottato e ancora lottano contro la barbarie dell'imperialismo.

«In questo giorno, la CGIL e i lavoratori italiani uniti sono fieri di aver sostenuto la immane lotta dei combattenti e dei lavoratori del Vietnam, perchè sanno con questo di essersi messi dalla parte del diritto dei popoli, del progresso e di una pace che per essere tale deve essere basata sulla giustizia. Accogliete compagni con il nostro saluto fraterno, gli auguri più profondi e sinceri per l'avvenire e che nessuno possa più mettere in pericolo la vostra luminosa vittoria che ha messo in grande luce le immense capacità del vostro popolo.

Ai lavoratori della Repubblica democratica del Nord Vietnam ed a quelli del Sud Vietnam liberato la CGIL e i lavoratori italiani inviano il più aperto e solidale augurio di rapidi successi nella ricostruzione materiale e morale del Vietnam e nella lotta per l'ulteriore progresso del popolo vietnamita nella pace e nella libertà».

Il primo dispaccio dell'A.P.

Il corrispondente dell'agenzia USA Associated Press ha inviato il seguente primo dispaccio da Saigon liberata: «In 13 anni in cui ho seguito gli avvenimenti della guerra nel Vietnam non avrei mai creduto che finisse nel modo in cui è finita.

Pensavo che potesse finire con un accordo politico come nel Laos. Avevo persino pensato che potesse finire con la città in rovine come in Europa nella seconda guerra mondiale.

Ma una resa totale, seguita dopo appena due ore da un cordiale incontro nell'ufficio dell'Associated Press a Saigon con un nordvietnamita armato di tutto punto e un suo aiutante davanti ad un bicchiere di Coca-Cola e una torta, questo è andato oltre la mia immaginazione

E' così che è finita la guerra del Vietnam, per me, oggi a mezzogiorno».

In un breve diario delle prime ore seguite alla resa, un altro corrispondente dell'A P Matt Franjola racconta tra l'altro: «E c'è una sorpresa. Ky Nhan, un vietnamita che da tre anni almeno vendeva fotografie dell'A.P. rivela alla radio di appartenere al vietcong».

Poi, Nhan ci visita in ufficio insieme a un amico e a due militari. «Garantisco la sicurezza di tutti» afferma. Il nostro direttore, George Esper, serve agli ospiti Coca-Cola e riceve in cambio dei dolci.